

COME È CRESCIUTA GIURISPRUDENZA A TRENTO

di Roberto Toniatti

Da un buon seme è cresciuta una pianta sana e robusta, con tanti rami che hanno contribuito e contribuiscono a garantirne la vitalità, generando altri rami e foglie e frutti, ossia una pluralità di voci, di esperienze, di sensibilità, come è naturale che sia in una Facoltà universitaria in cui il processo di cooptazione dei docenti non può tradursi nella clonazione dell'esistente, ma deve essere guidato dal fine di rafforzare al proprio interno la ricchezza di presenze culturali. È come se le prime scelte del Comitato ordinatore della Facoltà di Giurisprudenza abbiano generato successive «prime scelte», ogniqualvolta si sia trattato di determinare nuove occasioni di crescita degli studi giuridici a Trento.

Nel corso degli anni Novanta, la Facoltà di Giurisprudenza ha rafforzato la sua vocazione originaria e originale, senza omettere di consolidare un'offerta didattica che garantisse a tutti gli studenti, secondo le rispettive attitudini, la scelta di percorsi formativi adeguati. La linea direttiva principale è stata quella di voler essere un'università autentica, comunità di studio e confronto critico, in cui ciascun componente – docenti, ricercatori, assegnisti, dottorandi, studenti, assistenti tecnici – venga valorizzato in ragione dei propri meriti e della propria presenza intellettuale all'interno della comunità scientifica.

Il disegno di valorizzare la comparazione è stato portato a compimento, rispetto all'impulso iniziale dato dai giusprivatisti, e non soltanto sono stati attivati corsi *ad hoc* – amministrativo, costituzionale, lavoro, penale, procedura civile e procedura penale comparati – ma per la titolarità dei corsi di diritto comparato sono stati chiamati docenti di prima e seconda fascia, a conferma della rilevanza di questi insegnamenti. Il che non è frutto di mera curiosità informativa su ciò che avviene al di fuori dei confini, ma di configurazione sistematica del sapere giuridico che viene trasmesso agli studenti.

Inoltre, l'accelerazione del processo di integrazione europea e la penetrazione del diritto comunitario ormai in tutti i settori hanno fatto sì che, accanto alla comparazione, anche la dimensione comunitaria sia ormai una componente costante della didattica. Si giustifica pertanto l'aver introdotto fra i corsi obbligatori del primo anno, accanto ai sistemi giuridici comparati, anche l'insegnamento delle istituzioni di diritto comunitario; l'aver configurato la didattica del diritto romano anche nella prospettiva dei fondamenti del diritto europeo; l'aver proposto, nell'anno accademico 1994-95 un corso integrativo di diritto «costituzionale» della Comunità Europea, offerto da Bruno de Witte, allora docente a Maastricht (in cui le virgolette intendevano mitigare l'audacia della qualificazione giuridica dei trattati isti-

tutivi); l'aver attivato un insegnamento di diritto comparato e comunitario dell'antidiscriminazione; l'aver arricchito la didattica della storia del diritto con un corso di storia del diritto europeo (di cui è stato titolare anche il professor Gerhard Dilcher, professore emerito della J.W. Goethe Universität di Francoforte).

La medesima attenzione ai fenomeni giuridici reali ha portato a scelte quali il cambiamento della denominazione di corsi, come è avvenuto, ad esempio, con il Diritto dei paesi socialisti che è divenuto, in un primo momento, Diritto dell'Europa centro-orientale e poi - quando l'insegnamento di quest'ultimo è stato in buona parte assorbito dal Diritto privato comunitario - Diritto russo e della Comunità degli Stati indipendenti; ovvero quali l'offerta di nuovi corsi, come il Diritto dell'economia internazionale, il Diritto penale internazionale e l'*Alternative dispute resolution*.

Una significativa «prima scelta» successiva è stata quella di investire, a partire dalla fine degli anni Ottanta, nella mobilità internazionale degli studenti, in primo luogo con il Programma ERASMUS. Investire ha significato: individuare partner accademici del tutto affidabili ed essere nei loro confronti altrettanto affidabili; elaborare una politica dei riconoscimenti che fosse di ragionevole incentivo per la partecipazione degli studenti; aderire sin dall'inizio all'European Credits Transfer System (ECTS); curare la formazione linguistica degli studenti (in particolare con l'integrazione offerta dai corsi di francese, inglese e tedesco giuridico); incoraggiare gli studenti ad utilizzare gli studi all'estero per l'elaborazione della tesi di laurea, anche in lingua diversa dall'italiano in modo da essere seguiti anche dai colleghi delle Facoltà partner. La risposta degli studenti è stata entusiastica, in termini sia qualitativi che quantitativi, e si è tradotta in un potenziamento della loro propensione alla mobilità internazionale, sia nell'ambito di programmi della Facoltà e dell'Ateneo - ad esempio, i corsi regolari e i corsi estivi di Diritto dell'ambiente della Vermont Law School (incluso il corso in Carelia organizzato in collaborazione con la locale Facoltà russa) ovvero il programma di *fellowship* del Trento Graduate Center on European Studies dell'American University - sia su iniziativa degli studenti stessi, attraverso tirocini e *stages* presso studi legali in giro per il mondo, organi comunitari e organizzazioni internazionali.

Per gli studenti ERASMUS e per gli studenti stranieri in generale è stato predisposto un percorso formativo specifico che si articola in un corso di *Italian as second Language*, uno di italiano giuridico, *Italian for Law*, e uno di *Introduction to Italian Law*, articolato in otto moduli disciplinari.

Accanto alla mobilità degli studenti, la Facoltà ha progressivamente potenziato l'invito di *visiting professors*: Quali titolari di corso ovvero di parti integrative di corso, questi colleghi hanno notevolmente contribuito, nel contenuto e nel metodo, ad arricchire la didattica. In questo contesto, è da menzionare in particolare la prestigiosa Cattedra Fulbright, della quale sono stati titolari James Gordley

(University of California-Berkeley, nel 1995/96), Arthur Rosett (University of California-Los Angeles, nel 1996/97), Alfred Aman (Indiana School of Law, nel 1997/98), Clark Davis (University of Tulsa, College of Law, Oklahoma, nel 1998/99), Jeswald William Salacuse (Fletcher School of Law and Diplomacy, Tufts University, Massachusetts, nel 1999/2000), Peter Maggs (University of Illinois, College of Law, nel 2001/02), David Forte (Cleveland Marshall, College of Law, nel 2002/03), Jerome Barron (George Washington University, Washington D.C., nel 2003/04), Dennis Patterson (School of Law, Rutgers University, Camden, nel 2004/05).

In virtù di queste premesse, è stato possibile avviare una prima doppia laurea con la Hamburger Universität für Wirtschaft und Politik e prospettarne una seconda con l'Università di Parigi XIII, nonché aderire al programma Campus Europae. Queste ulteriori occasioni favoriscono una formazione giuridica europea e transnazionale, che conserva sempre una duplice caratterizzazione, culturale e professionale.

Questa prospettiva europea e transnazionale, riconducibile al seme originario piantato dai padri fondatori della Facoltà, è emblematicamente rappresentata dalle prime due lauree *honoris causa* conferite dalla Facoltà in occasione del proprio primo decennale (1994) a Reinhard Elze e a Rudolf B. Schlesinger, maestri, rispettivamente, della storia e della comparazione, le due dimensioni, diacronica e sincronica, che sostanziano gli studi giuridici a Trento. E in questa prospettiva si è posta, a partire dal 1995, l'organizzazione del Corso di studi avanzati di Diritto europeo e transnazionale (poi divenuto master di secondo livello), la prima iniziativa rivolta a laureati di tutta Italia, che ha consentito alla Facoltà di contribuire al completamento della formazione di una generazione di giuristi sensibili alle dinamiche internazionali della professione.

Nel quadro delle iniziative rivolte ai laureati, si segnalano altresì il corso integrativo della pratica forense e, in seguito, l'istituzione, in collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona, della Scuola di specializzazione per le professioni legali. L'attenzione per la professione ha fatto sì che sia stato assicurato con costanza l'insegnamento di ordinamento forense e deontologia professionale quale corso libero, molto seguito dagli studenti.

Fra le ulteriori «prime scelte» particolarmente rilevanti occorre ricordare anche l'investimento nell'informatica giuridica e nel diritto dell'informatica. Sin dall'inizio degli anni Novanta, la Facoltà ha creduto nel contributo che le tecnologie dell'informazione sono in grado di dare al perfezionamento del metodo di lavoro del giurista e alla comprensione delle innovazioni sostanziali prodotte nell'ordinamento. L'investimento materiale è da ricondurre alla disponibilità di oltre settanta postazioni di lavoro per gli studenti e di accesso alle principali banche dati. Ma ben più importante è l'investimento intellettuale risultante sia dall'assistenza tecni-

ca del Presidio Informatico di Giurisprudenza, sia dalla didattica tanto dell'informatica giuridica quanto di corsi quali Diritto privato e penale dell'informatica, ovvero quale la tutela europea del commercio elettronico.

Un passaggio cruciale della vita della Facoltà, che rappresenta una prosecuzione della sfida intellettuale posta dal patrimonio di idee risalente alle sue origini, è stata la formalizzazione di un duplice percorso formativo, che ha visto l'istituzione, accanto al corso di laurea triennale in Scienze giuridiche (pur sempre aperto alla dimensione ultrastatuale del diritto), del corso di laurea in Scienze giuridiche europee e transnazionali. Il primo si concentra sull'ordinamento giuridico italiano e sui riflessi delle dinamiche esterne nel suo contesto interno, mentre il secondo è più attento ai modi attraverso i quali l'ordinamento giuridico italiano contribuisce e partecipa, insieme ad altri ordinamenti, a realizzare quelle stesse dinamiche. Entrambi i percorsi formativi offrono una preparazione adeguata a proseguire gli studi nel corso di laurea specialistica in Giurisprudenza, accanto al quale si pone la laurea specialistica interfacoltà in Studi europei e internazionali. Di natura interdisciplinare e integrato con conoscenze economiche, politologiche e sociologiche, tale corso offre, invece, una preparazione in contesti professionali non forensi ma nei quali il diritto rappresenta comunque un patrimonio professionale indispensabile. La vitalità della Facoltà si manifesta anche attraverso la partecipazione ad iniziative interdisciplinari dell'Ateneo, quale la costituzione della Scuola di studi internazionali e l'organizzazione del Master per lo sviluppo locale nei Balcani.

Un'altra scelta originaria che è stata confermata e rafforzata nel tempo concerne l'istituzione del Dipartimento di Scienze giuridiche, che ha riunito e riunisce tutti i giuristi dell'Ateneo, riuscendo ad essere davvero un'istituzione di ricerca nell'ambito della quale si manifesta l'unitarietà degli studi giuridici. Emblematica si è rivelata la decisione di accorpate i diversi dottorati disciplinari in un'unica Scuola di dottorato in Studi giuridici comparati ed europei, cui è affidata la formazione della futura generazione dei giuristi trentini.

Il Dipartimento testimonia della qualità del lavoro dei suoi docenti e ricercatori – quale risulta dalla pubblicazione della collana di monografie presso CEDAM e dalla seconda collana di Quaderni – ma anche della capacità di lavorare insieme, come esemplificato dal progetto unitario dedicato al Biodiritto, dal progetto internazionale *Common Core*, dall'adesione al Centro interuniversitario *Transcrime*, dall'adesione alla Scuola di dottorato in studi europei e internazionali, dai numerosissimi convegni e seminari nazionali ed internazionali organizzati nel corso degli anni. Fra questi ultimi si segnalano le iniziative promosse dai colleghi internazionalisti Giuseppe Nesi, attualmente esperto giuridico della delegazione italiana presso le Nazioni Unite, e Mauro Politi, che aveva ricoperto il medesimo ufficio e che ora serve quale giudice della Corte penale internazionale, con convegni internazionali:

«Lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale: una sfida all'impunità» nel 1999 e «La Corte penale internazionale e il crimine di aggressione» nel 2001. Entrambi i convegni sono stati promossi sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e, per la qualità dei partecipanti, hanno svolto di fatto un ruolo di diplomazia accademica che ha contribuito al perfezionamento di quell'innovativo strumento giurisdizionale.

Rodolfo Sacco, con la vivacità e l'entusiasmo che gli sono propri, ha raccontato come è nata Giurisprudenza a Trento e ne ha affidato la sorte, più che ai singoli, al metodo e alla capacità di scelta. Abbiamo visto ora come la Facoltà è cresciuta e, speriamo, come possa crescere ancora. Ma i singoli, che si riconoscono nelle scelte collegiali, sono pur sempre il motore intellettuale di ogni processo di crescita e sono sempre, anche se anonimi, il cuore vitale delle strutture. E, fra i singoli, *last but not least*, va fatta menzione degli studenti della Facoltà di Giurisprudenza di Trento, destinatari e protagonisti del suo progetto culturale.